



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Cantine storiche D'Arapi, San Severo

I vigneti di San Severo sono tra i più importanti e ben tenuti della Puglia. Protetti dalla Maiella e a ridosso del Gargano, si avvalgono di un particolare microclima favorevole alla coltivazione dell'uva, in particolare a bacca bianca; infatti soffrono raramente di gelate grazie alla protezione montuosa e la notevole ventilazione del luogo non consente attecchimento di malattie, permettendo quindi un utilizzo minimo di prodotti antiparassitari.

Le cantine storiche

Le cantine d'Arapi sono situate a ridosso della Chiesa di San Nicola, una delle più antiche di tutta la città; risalgono al 1600 e si estendono sotto storici palazzi. Attualmente l'insieme consta di locali a pian terreno suddivisi in uno spazio riservato alla vestizione e allo stoccaggio delle bottiglie e in una zona dalla quale si accede ai sotterranei. Questi si sviluppano con larghi cunicoli, ampi locali con volte a vela e stretti passaggi, che mettono in comunicazione i vari ambienti. La presenza di tali strutture è tipica in una città come San Severo, poiché la natura fragile del sottosuolo ha richiesto che le fondamenta delle abitazioni fossero irrobustite attraverso la costruzione di volte in mattoni. Questi ultimi sono stati realizzati con materiali reperiti sul territorio, data l'esistenza di cave di argilla, che hanno stimolato il sorgere di fornaci. In origine il pavimento della cantina era costituito da terra battuta, oggi sostituita da cotto. La geometria irregolare degli ambienti è dovuta al fatto che sono state nel tempo collegate cantine appartenenti a palazzi e proprietari diversi. Molto probabilmente, all'epoca in cui furono costruite, le cantine dovevano essere tutte collegate tra loro: sono infatti ancora visibili archi e aperture ora murate. Tutti gli ambienti risalgono alla seconda metà del XVII secolo, poiché San Severo fu completamente distrutta da un terremoto nel 1627. La parte più antica della cantina è quella che si snoda lungo la prima cinta

muraria, risalente al XIII secolo e distrutta dall'imperatore Federico II per punire e umiliare il borgo che, schieratosi con i padri benedettini, si era ribellato alla sua autorità. In seguito egli affidò la città ai Cavalieri dell'Ordine dei Templari. Si ritiene che sia questa l'epoca dell'inizio della coltivazione del vitigno Bombino bianco, portato dai Templari nel loro rientro dalla Terra Santa. Con l'avvento della successiva dominazione angioina le mura vennero ricostruite con un perimetro più ampio, corrispondente all'attuale "giro esterno". In uno dei cunicoli della cantina è possibile ammirare parte del selciato dell'antica cinta muraria duecentesca. Seguendo il tortuoso percorso sotterraneo si giunge a una zona relativamente più recente, come denota la pianta regolare; vi è perfettamente conservata una pressa per uva, che testimonia l'uso dei locali per la vinificazione. Attraverso un tunnel dalla particolare forma a "S" si giunge in un suggestivo ambiente sopraelevato (alto tre metri rispetto ai sei della cantina), che si apre su una superficie di oltre trecento metri quadrati. Tale struttura rappresenta un *unicum*: si tratta di un enorme salone con volta ad arco a sesto ribassato e campata di circa otto metri. Lungo i lati più corti è possibile scorgere, da un lato, una porzione della seconda cinta muraria, rimasta in piedi dopo il terremoto e inglobata nella costruzione. La parete sul lato opposto, risalente al Trecento circa, è un tipico esempio di *opus incertum* (metodo antico di costruzione secondo cui le pareti erano realizzate con piccole pietre di misura diseguale poste con le facce combacianti tra loro). Dagli archivi conservati presso il Museo Civico si è appreso che il grande locale era stato costruito dalla Confraternita del Carmine allo scopo di dotare la città di un Ospedale del Pellegrino, per dare asilo ai viandanti che percorrendo la Via Sacra dei Longobardi si recavano a Monte Sant'Angelo: ancora oggi una stradina del centro storico di San Severo che costeggia questo locale porta il nome di vico Pellegrini. Successivamente, verso la

metà del Settecento, il locale fu convertito in frantoio oleario e sono infatti visibili le basi in pietra dei torchi, nonché i resti della macina. Notizie storiche riportano che in questo locale fu tenuto prigioniero, dopo il suo arresto avvenuto nei pressi di Chieti, il sottotenente Michele Morelli, martire della Repubblica Partenopea, che fu tra i promotori dei moti insurrezionali del 1821.

